galleria
GRACIS

Estate e autunno nei paraventi del Maestro giapponese

I paraventi giapponesi esposti in galleria sono dei rari esemplari di byōbu di epoca Taisho (1912-1926).
Nati in Cina, sono complementi di arredo e opere d'arte allo stesso tempo, funzionali al sistema fluido di definizione delle attività che di volta in volta si svolgevano all'interno delle abitazioni giapponesi, dove soggiorno, stanze da letto, spazi in condivisione, locali per cerimonie, potevano agilmente trovare configurazione mediante l'impiego di unità divisori flessibili. Dalle fonti antiche si evince che il paravento singolo a sei pannelli era molto diffuso in Giappone prima del 1500, mentre quelli accoppiati invece sono più rari e non sempre sembrano far parte di una medesima composizione. Inoltre, non era diffusa l'usanza di conferire al paravento quell'andamento sinuoso che invece è più tipico in tempi moderni. Coppie di paraventi sono mostrati spesso contrapposti con delle figure nel mezzo, a creare una sorta di privé all'interno della stanza.
La natura, declinata nelle sue forme e tonalità mutevoli legate al succedersi delle stagioni, fin dall'antichità è protagonista, insieme a scene nazionali e a storie narrative, nelle rappresentazioni pittoriche, influenzata anche dalla filosofia shintoista per cui la particolare bellezza di una manifestazione naturale è chiaro segno della presenza divina e ribadita fortemente dalla cultura zen nel rapporto tra Uomo e Natura. Questo legame con la natura determina anche il ciclo vitale dei paraventi che di questa dovevano seguire l'altalenarsi delle stagioni.
I byōbu esposti in galleria sono particolarmente pregiati per il decoro essenziale e poetico a soggetto naturalistico e rivelano l'alto livello artigianale di questi manufatti realizzati su fogli di carta derivata dal gelso giapponese *kozo*, noto per la sua resistenza. Il periodo Taisho (1912-1926) fu un'epoca in cui l'arte giapponese risentì dell'influenza dell'arte occidentale. Pittori come Umehara Ryuzaburo e Yasui Sotaro studiarono gli stili di Paul Cezanne, Pierre Auguste Renoir e Camille Pisarro, e, si fecero promotori della loro arte.

Ombre orientali nei paraventi di Giovanni Frangi

Alle due opere antiche si contrappone il movimento sinuoso del paravento di Giovanni Frangi lungo nove metri e composto da nove pannelli double-face realizzati con la tecnica a olio su tela, di cui un lato è intitolato Japan e l'altro Fragile. In esso la caratteristica funzionale e decorativa del paravento cessa in quanto, pur mantenendo l'idea di schermo, in realtà esso viene tradotto alla dimensione di installazione contemporanea.
...Le immagini inseguono (...), con un olio magro sulla tela lasciata in gran parte bianca, una salutare eleganza. Un lato prende il titolo Fragile e con un nero, ora più scuro ora più grigio, trafitto da punti di azzurro, si susseguono immagini di fronde d'alberi senza tronco. (...) Dall'altra parte del paravento invece scorre un fiume tra i sassi neri e grigi, toccati qua e là di marrone, e si intravede la parte bassa di qualche tronco, sotto l'etichetta Japan. Per una volta almeno la dizione non è depistante né antifrastica: da assoluto profano della materia, mi sembra difficile negare che qui si agitino ombre orientali.
da Giovanni Agosti, in *Giovanni Frangi. Straziante, meravigliosa bellezza del creato. Opere recenti 2005-2011*, 2011.

Ancora movimenti, ancora "contro" la parete, il paravento induce a camminare, a seguire il filo della pittura, il dipanarsi dei segni lungo le superfici, dall'inizio alla fine e viceversa, è difficile avere la visione completa del soggetto, sempre differita al momento successivo, al prossimo passo. Non c'è inizio e non c'è fine, come spesso non c'è un alto e un basso, e la rivelazione si dà con estrema lentezza, più per via mentale che per via retinica. E' un elemento cruciale, questo, nella poetica di Frangi, l'indurre sempre lo spettatore a un esercizio complesso di appropriazione dell'immagine, che dilata i tempi della fruizione, come se si potesse stare fermi davanti a un quadro muovendosi, come se tutti i singoli frammenti si ricomponessero solo in un secondo momento. Come guardare a occhi chiusi.
da Walter Guadagnini, in *Giovanni Frangi, Ring-a-ring-O' Rose*, 2010.

Piazza Castello 16 20121 Milano T. +39 02 877 807 F. +39 02 878 353 gracis@gracis.com